

Carlota Bassoli & Alessia Contino

ALLE PENDICI DEL MONTE TESTACCIO (ROMA): IL CONTESTO DI VIA GALVANI 40

The investigated area is located in a basement of the one of many caves identified at the foot of Monte dei Cocci, excavated starting from the second half of the 17th century and used for storing wine. The investigation, which identified a part of the ancient slopes of the mountain, involved the systematic collection of all the fragments on which a selection was subsequently carried out. In total, 3185 ceramic fragments were collected and classified, mostly transport containers. The most quantitatively represented group of amphorae is coming from Baetica and Tarraconense, the second most represented group is the oriental production, coming mainly from the Aegean. The context has yielded 10 stamps and 8 tituli picti on Baetican, Tarraconensis, Laietan and Eastern amphorae.

Amphorae – Rome – Monte Testaccio – epigraphy – pottery

Il rione Testaccio e il monte dei cocci

L'attuale rione Testaccio è compreso nella più estesa piana subaventina, la distesa alluvionale che occupa lo spazio tra il Tevere, il Colle Aventino, il Foro Boario e le mura aureliane (Le Gall 2005: 5-42). L'area della piana si trovava in antico subito all'esterno delle mura serviane in corrispondenza della *Porta Trigemina*¹. A partire dal II sec. a.C., e poi tra il I e il II sec. d.C., quando l'antico approdo di Roma presso il Foro Boario divenne insufficiente per i bisogni cittadini, la piana del Testaccio fu destinata alla costruzione di un porto (*l'emporium*), di edifici pubblici e privati per la conservazione e l'immagazzinamento delle merci e, a partire dall'età augustea, di una grande discarica controllata di anfore olearie al servizio dell'Annona statale: il Monte Testaccio o Monte dei Cocci, la collina artificiale compresa tra il Tevere, le mura aureliane, via di Monte Testaccio, via Galvani e via N. Zabaglia, che raggiunge una quota di 44 m s.l.m.

La collina è costituita per la quasi totalità da anfore olearie betiche (80%-85%), seguite da anfore olearie africane (10%), e da anfore orientali e di altra provenienza in minor misura (Rodriguez Almeida 1984: 114; Contino e D'Alessandro 2015: 248-251; Contino 2022: 42-45; Remesal 2022, con bibliografia precedente).

Le nostre conoscenze sulla morfologia, la cronologia e le procedure di accumulo che hanno portato alla costituzione della collina artificiale provengono essenzialmente dai fondamentali studi di H. Dressel iniziati nel 1872, dalle successive ricerche da parte di E. Rodriguez Almeida, a partire dal 1968, e dalle campagne sistematiche di scavo dirette da J. M. Blazquez e J. Remesal, in corso dal 1989 (Rodriguez Al-

meida 1980; *Estudios* I-VI; Aguilera Martin 2002: 125-217). L'insieme di questi studi, fondato essenzialmente sull'analisi del materiale epigrafico proveniente da saggi eseguiti sul Monte, ha permesso di definire in primo luogo la cronologia e la topografia del monte. La collina si sarebbe formata in tre fasi tra l'età augustea e il III sec d.C. La prima fase, attiva tra l'età augustea e la metà del II d.C., interessò un'area ristretta dando origine ad una prima piattaforma di accumulo definita *primigenia*. Quando la prima piattaforma diede segnali di cedimento ne sorse una seconda, ad ovest di questa, definita *adiecta*, in uso fino all'epoca di Alessandro Severo (222-235 d.C.), le ultime attestazioni risalgono infatti al 224 d.C.

La necessità di disporre al meglio dell'esiguo spazio disponibile in rapporto alla grande quantità di contenitori che giungeva nell'Urbe impose, almeno dal II d.C., una rigida pianificazione nelle attività di smaltimento e quindi un accatastamento ordinato dei frammenti anforari. L'accumulo procedeva attraverso la realizzazione di "muri" di contenimento realizzati con anfore Dressel 20 rotte nella parte inferiore e appesantite con frammenti al loro interno. Alle spalle di questi "muri" venivano scaricati i frammenti fino a ricreare un piano alto circa 60 cm, quindi si procedeva con la costruzione di un nuovo contenimento. Questa modalità determina la struttura a gradoni delle piattaforme.

Con il progressivo venir meno della funzione di centro di ricezione e stoccaggio delle merci e il conseguente abbandono delle strutture, iniziato già nel IV secolo d.C., la piana subaventina perse il suo aspetto originario e tra il VI e il VII secolo fu teatro del progressivo fenomeno di ruralizzazione della città che colpì Roma nella sua interezza.

Anche il Monte perse la sua funzione e subì un processo di rinaturalizzazione delle sue pendici. Rimase tuttavia un elemento distintivo del paesaggio suburbano del Testaccio, fu utilizzato tra l'età medievale e l'età moderna per i giochi del

¹ *XIII Regio: Aventinus extram Portam Trigeminam*: Livio *Ab Urbe Condita*, 35.10.11-12; 35.41.10; 40.51.1-8; 41.27.8-9.

Carnevale e per le processioni della *Via crucis*. Tra la fine del '500 e il '600 vennero ricavate alla sua base delle "grotte", depositi di vino, che sfruttavano il particolare microclima (8-10° C) creato dalla circolazione dell'aria all'interno della struttura costituita da frammenti anforacei. Questa riconversione della base del Monte fu strettamente collegata alla presenza intensiva di vigne che sostituirono gli orti sorti in epoca medievale. La prima attestazione delle "grotte" è del 1667 mentre l'ultima concessione pertinente ad esse risale al 1685. Nel 1695 l'architetto Fontana per incarico del Comune eseguì "la pianta del Monte Testaccio, come presentemente si trova con tutte le grotte esistenti nelle radici di esso", tale data segna quindi la definitiva strutturazione del sistema di cantine che ancora oggi cingono il Monte, trasformate in locali notturni e di ristorazione (Orano 1912: 38; Rodriguez Almeida 1980: 131; 1984: 131-134; Aguilera Martin 2002: 143-147; Ancona e Contino 2007).

AC

Area d'indagine: via Galvani 40

L'area delle indagini corrisponde a un locale seminterrato, all'interno di una delle "grotte" del Monte Testaccio, realizzate come precedentemente illustrato per la conservazione del vino e delle derrate alimentari, a cui si accede tramite tre gradini, posto a ca. - 1,30 m. dal piano stradale. La particolarità di queste strutture consiste nell'essere ricavate interamente nelle pendici del Monte e presentare una facciata costruita. Tale tipologia costruttiva comporta che i piani pavimentali e le pareti di fondo si trovino direttamente a contatto con i livelli archeologici del Monte.

In occasione di lavori di ristrutturazione dell'edificio la Soprintendenza ha richiesto di effettuare saggi di verifica al di sotto della pavimentazione attuale e sui setti murari conservati all'interno di due teche pavimentali coperte in vetro (Bassoli e Contino in c.s.). Di particolare interesse si è rivelato il saggio sotto la pavimentazione esistente² (fig. 1, 1-4).

Il saggio di scavo

Il saggio di scavo ha occupato una superficie di 3,72 x 2,71 m. e ha raggiunto una profondità media di -1,45 m. dalla quota del piano pavimentale.

L'indagine ha permesso di evidenziare due livelli di frequentazione dell'area: il primo relativo a un piano stradale costituito da un selciato irregolare allettato direttamente sullo strato sottostante di terra compattata, la cui costruzione risale plausibilmente agli interventi effettuati alle pendici del Monte a partire dalla seconda metà del '600, come peraltro attestato in altri edifici e aree aperte indagate intorno alla collina artificiale (Canè in c.s.; Fontana in c.s.; Policastro in c.s.) (fig. 1.1); il secondo, più antico, corrisponde a uno scarico di materiali ceramici, in particolare anfore, relativo alla formazione del Monte stesso (fig. 1, 2-4).

Durante lo scavo del livello di frequentazione più antico sono state distinte due unità stratigrafiche sulla base della frammentarietà dei materiali, una più superficiale caratterizzata da grandi frammenti di pareti di anfore (US 3=4) e una inferiore contraddistinta dalla presenza di frammenti più eterogenei relativi a diverse produzioni di contenitori da trasporto e ceramica di uso comune da cucina e da mensa (US 5). L'unità più superficiale non presenta alcun tipo di preparazione e risulta essere allettata su un sottile strato di terreno compattato, a diretto contatto con l'unità stratigrafica inferiore di terreno e materiali ceramici, rivelatasi molto più antica. Quest'ultima, visibile ai lati del lastricato stradale lungo i lati orientale e occidentale del saggio, non risulta essere stata tagliata dalla messa in opera della pavimentazione. Lo strato è costituito da grossi frammenti di parete di anfora sistemati e allettati in piano privi di legante e presenta uno spessore di ca. 0,35 m, che tende ad assottigliarsi con una leggera pendenza verso il lato orientale del Saggio.

Sotto questo primo livello di frammenti ceramici sono emersi alcuni contenitori tipo Dressel 20 – tra i quali si segnala la presenza di un individuo integro e di altri quattro parzialmente frammentari ma rotti in posto – allineati secondo una direttrice E-W e deposti in posizione semi-orizzontale con il collo verso il basso. Tale sistemazione (US 6) è stata interpretata come uno dei "muri" realizzati con anfore intiere come strutture di contenimento per gli scarichi di materiale sulle piattaforme che costituiscono il Monte. Nella parte occidentale del saggio (IA) le anfore rinvenute presentano un notevole stato di conservazione: degna di nota, ad esempio, è la funzione "strutturale" della Dressel 20 schiacciata dalla fondazione della volta a botte della cantina (fig. 1, 3).

I contenitori presenti in questa parte di saggio sono alloggiati su uno strato di terreno misto a ulteriori pareti e frammenti ceramici (US 5) e non presentano alcun tipo di legante. Dall'altra parte, in corrispondenza dell'area di saggio IB, è stato invece individuato – nella porzione meridionale – uno strato di calce misto a terra tra i contenitori alloggiati e frammentati.

La formazione delle stratigrafie individuate va ricondotta al sistema di smaltimento delle anfore nella discarica, alla realizzazione di muri di contenimento della stessa e all'impiego della calce per sanificare e igienizzare i "vuoti a perdere", come è stato accertato dopo il recupero della Dressel 20 integra dal Saggio IA (*Estudios II*, 2001:11 sgg., tavv. 7-26, figg. 4-5). Il riscontro sul campo di un "ordito" organizzato conferma come sulla formazione del Monte abbiano vigilato dei *curatores*, funzionari pubblici che regolamentavano gli scarichi, garantendo la manutenzione e la massima efficienza.

La possibilità di effettuare l'intervento di scavo è risultata di estrema importanza per la storia ricostruttiva del Monte poiché ha permesso di intercettare livelli già obliterati dalle successive costruzioni, che hanno in buona sostanza asportato parti della collina artificiale alterandone i limiti originari, oggi in parte riconoscibili nello scavo, che dimostra che il fronte del Monte sul lato nord era decisamente più avanzato dell'attuale. Inoltre, tenuto conto della modalità di formazione della collina, ha permesso di individuare livelli normalmente non raggiungibili dai pur numerosi sondaggi effettuati dalle missioni di studio spagnole, che, partendo dalla sommità

² Si ringrazia la Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma per aver consentito lo studio dei materiali.



Fig. 1. Via Galvani 40. 1: Area di scavo. Veduta generale. Livelli postantichi; 2: Area di scavo. Veduta generale. Livelli antichi; 3: Area di scavo. Particolare della sezione del riempimento con in evidenza un'anfora Dressel 20 pertinente al muro di contenimento; 4: Area di scavo. Particolare della sezione del riempimento. (foto C. Bassoli)

o dalle pareti del monte, non possono approfondirsi oltre un certo livello e non possono operare all'interno delle "grotte", essendo edifici privati.

I materiali ceramici

Lo scavo ha previsto la raccolta sistematica di tutti i frammenti sui quali successivamente è stata effettuata una selezione che ha comportato una parziale eliminazione dei pezzi più minuti e non assimilabili alle produzioni conosciute. In totale sono stati raccolti e classificati 3185 fr. ceramici oltre a un cospicuo gruppo di frammenti lapidei, laterizi e vetri (ca. 50 fr.).

I frammenti di parete e gli elementi diagnostici sono riconducibili per la maggior parte ad anfore Dressel 20 di produzione betica, ma sono attestate anche altre produzioni anforiche provenienti in particolare dall'Africa e dall'area egea.

Durante la classificazione dei fr. (n. 3185) è risultato assai evidente come il materiale recuperato sia omogeneo e coerente a un dato periodo storico collocato tra l'età flavia e l'età traianea, tra la seconda metà del I sec. d.C. e la prima metà del II sec. d.C. Pochissimi infatti sono i frammenti che possiamo considerare residuali nel contesto, ascrivibili in particolare al periodo giulio-claudio: ci si riferisce in particolare a forme di contenitori da trasporto di tradizione neo-punica la cui presenza si attesta in contesti cronologicamente databili

all'età tardo-augustea (Rizzo 2003: Tav. XXXIII, n. 159) e a forme ceramiche di sigillata italica tipiche dell'epoca giulio-claudia e neroniana in particolare.

I contenitori da trasporto

La maggioranza dei contenitori si riferisce a produzioni provenienti dalla Betica e relative ai contenitori adibiti al trasporto dell'olio e del *garum*, rispettivamente identificati con i tipi Dressel 20 e Dressel 14.

L'esame di tali contenitori conferma le conoscenze sugli arrivi a Roma di derrate alimentari in epoca flavia e traianea-antonina (Rizzo 2003: tab. 27a-b-c, 29, 30a-b). Si registra innanzi tutto una consistente presenza di contenitori (e quindi di prodotti) iberici – quasi esclusivamente oleari – le cui attestazioni sono seguite da quelli provenienti dall'area egea e poi africana. Non si deve però dimenticare che, nel caso specifico, la netta preponderanza di importazioni betiche è strettamente connessa con la natura stessa del Monte, destinato ad accogliere esclusivamente i vuoti delle distribuzioni annonarie di olio.

Nel panorama dei materiali rinvenuti le produzioni italiche risultano marginali con un indice di attestazione (relativo al numero di frammenti) leggermente superiore ai prodotti gallici.

Tale situazione, quindi, ci spinge a propendere per una datazione del contesto agli inizi del II secolo d.C., quando le importazioni ispaniche riescono a superare, almeno in ambito urbano, le produzioni della penisola (Rizzo 2003: 139).

Nel conteggio dei materiali provenienti da contesto le anfore betiche risultano in chiara predominanza (ca. il 67% delle attestazioni). I contenitori rinvenuti, integri e frammentari, possono inquadrarsi nei tipi Dressel 20 B-D, prodotti e diffusi tra il periodo neroniano e quello traiano. Si tratta di anfore della capacità di ca. l. 70 e di un peso a vuoto di ca. kg. 30 che si caratterizzano per un collo allungato, un orlo rientrante e una pancia globulare più o meno allungata e/o espansa (Martin-Kilcher 1987; Berni 2008: 60, 61; 2017: 186-187; Berni e Garcia Vargas 2016). Sono attestati inoltre i contenitori da trasporto Beltran IIB, Dressel 14, Dressel 7-11, Dressel 2-4.

I contenitori ascrivibili all'area egea e microasiatica costituiscono un gruppo importante, con un minimo di 50 esemplari rappresentano il 15% delle attestazioni complessive. Il dato probabilmente da sottolineare è che si tratta di contenitori adibiti al trasporto del vino e che troviamo in notevole quantità a Roma soprattutto in contesti del tardo I d.C. Per questo gruppo di contenitori è stato possibile proporre l'attribuzione all'area Rodia, Cretese e Cnidia: con attestazioni della Perea rodia testimoniata da diversi esemplari riconducibili al tipo Camulodunum 184; con esemplari della Cretese 4 e Cretese 1 che dominano la scena del contesto, in particolare, quest'ultimo contenitore è ben documentato (3% delle attestazioni complessive). Da segnalare anche la presenza del tipo Agora F65-F66, una piccola anfora ovoidale con un'apertura stretta e una piccola ansa curva che si ascrive a un orizzonte cronologico piuttosto ampio che va dalla tarda età augustea al III sec. d.C.

Con il 6% delle attestazioni complessive troviamo i contenitori di produzione italica (con un minimo di 13 esemplari) tra cui predomina la Dressel 2-4 (5 ess.) con labbro pronunciato e ingrossato, variamente sagomato alla base e nel punto di contatto con il collo, che potrebbe caratterizzare la fase più tarda della produzione delle Dressel 2-4 italiche (Rizzo 2003: 160-162).

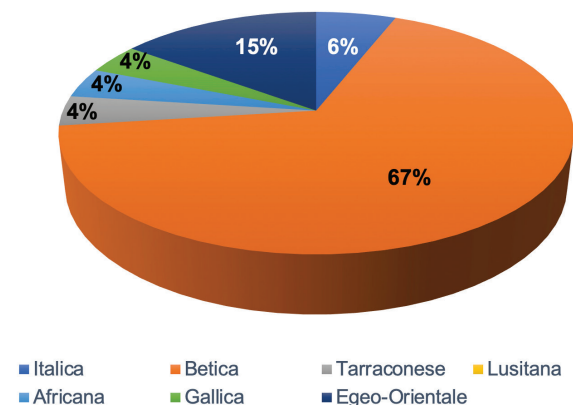


Fig. 2. Via Galvani 40. Contenitori da trasporto. Produzioni attestate

Infine, sono rappresentate in egual modo con il 4% delle attestazioni complessive i tipi di provenienza Tripolitana (Tripolitana I) Africana (Africana I) e Gallica (Gauloise 4), che contribuiscono a definire la cronologia del contesto all'età tardo flavia-traiana (per le tipologie dei contenitori da trasporto si veda: Bertoldi 2011 con bibliografia precedente) (fig. 2).

CB

Catalogo³

Materiale epigrafico

Sono stati individuati 10 bolli, 7 dei quali su ansa di Dressel 20 di età compresa tra il regno di Nerone e il regno di Traiano, 2 su fondo di anfora Dressel 2-4 e 1 su fondo di anfora non identificata probabilmente di produzione orientale (fig. 3; Tab. 1).

È stato possibile individuare inoltre alcuni *tituli picti*: 5 su anfore Dressel 20, 1 su anfora Beltran IIB, 1 su anfora Dressel 2 Laietana e 1 su anfora orientale non identificata (fig. 4; Tab. 2).

Per quanto riguarda il gruppo delle Dressel 20, importanti informazioni si ricavano dai bolli ritrovati su anse frammentarie, dai graffiti e dai *tituli picti* riscontrati su diverse pareti ed in particolare dal *titulus pictus* individuato sul collo dell'anfora integra. Tracciati in parti diverse dell'anfora, tali "iscrizioni" corrispondono ad una sorta di moderna bolla di accompagnamento e offrono informazioni circa il peso dell'anfora vuota (*titulus gamma*) e del contenuto (*titulus alpha*), nonché i *tria nomina* dei mercatores (*titulus beta*). Segue il controllo fiscale con la menzione del luogo di spedizione, il nome dell'olio e del produttore, la datazione consolare e il nome di chi effettua il controllo (*titulus delta*). L'ultima cifra è forse relativa al numero di partita o di immagazzinamento (Remesal Rodríguez 2004: 143-145; 2008: 130; 2013: 116-117; 2018: 234-235). Meno numerosi sono i graffiti, eseguiti con una punta aguzza sulla creta molle dell'anfora prima della cottura e nei quali si leggono nomi, date, numeri o sigle.

Tutti questi dati giustificano la definizione del Monte come un archivio a cielo aperto, singolare per proporzioni e per tipo di documenti.

Bolli

1. [LC]ANT

L. C. Ant - Directa, *litterae extantibus*, cartiglio rettangolare (fig. 3, 1).

Datazione incerta.

Una versione leggermente differente della marca è attestata sul Monte Testaccio e datata al 160-161 d.C.

³ Gli autori ringraziano sentitamente Piero Berni Millet per l'aiuto prezioso nella lettura dei *tituli* e per i fondamentali suggerimenti sul materiale epigrafico.

Il nostro esemplare riporta probabilmente, in accordo con la datazione stratigrafica, una forma precedente del bollo, priva di legatura fra le lettere N e T. Lo stesso bollo è attestato tra gli altri anche sul *limes* a Mainz (Blázquez, Remesal e Rodríguez Almeida 1994: n. 241a; Remesal 1994: n. 241a;

Étienne e Mayet 2004: n. 216b; CEIPAC 06003; Ehmig 2007: T.34.2543; CEIPAC 27578).

Su base paleografica potrebbe anche trattarsi del bollo LCANT ROMANI(palma) rinvenuto sul relitto Culip IV datato ad età vespasiana (Berni 2017: n. 151).



Fig. 3. Via Galvani 40. Bolli su contenitore da trasporto Via Galvani 40. Bolli su contenitore da trasporto.

2. C.AN[^]TON[---]

C. Anton (*i Quieti*) - Directa, *litterae extantibus*, cartiglio rettangolare (fig. 3, 2).

70 -110 d.C.

Il bollo è attestato nei contesti del Campo Testaccio (Moro et al. in c.s.). La marca è presente negli atelier del distretto di *Hispalis* ed in particolare ad Alcolea del Rio e a *Corduba* nell'atelier di Cerro de los Pesebres, datati alla seconda metà del I d.C. Il bollo rinvenuto a Testaccio presenta la legatura del gruppo NT che permette di accostarlo piuttosto alla produzione di *Hispalis* (Berni 2008: 269-270, 453). Il bollo è infine attestato in diversi luoghi lungo il *limes* germanico e in Britannia, tra cui Augst, *Vindolanda* e Carlisle (Berni 2008: 269-270; Ayllón-Martín Pérez González e Remesal: 175, 184; Martin-Kilcher 1987: ST. 14b; Berni 2017: 53k).

3. PECV[^]LIARI[-]

Peculiari(s) - Directa, *litterae extantibus*, cartiglio rettangolare (fig. 3, 3).

60-75 d.C.

Il bollo è attestato nel relitto Albufereta I (50-70 d.C.) (Marquez Villora e Molina Vidal 2005: 290, n. 269). Sul database del CEIPAC si propone una provenienza dall'atelier di El Temple (CEIPAC 24049), dove sono presenti bolli di età flavia di *Marius Silvanus* e PECVLIARIS inediti⁴.

4. Q.S.P.

Q.S.P. - Directa, *litterae extantibus*, cartiglio rettangolare (fig. 3, 4).

50-110 d.C.

Il bollo, abbastanza noto e frequente, è attestato nei contesti del Campo Testaccio (Moro et al. in c.s.), presso gli

Horti Torlonia, il Monte dei Cocci e ad Ostia; è stato rinvenuto inoltre nei relitti Culip IV (69-79 d. C.) e Albufereta I (50-70 d.C.) e lungo il *limes* anche ad Augst e a Nijmegen ancora in contesti neroniano-flavi (Dressel 1899: n. 3156a; Callender 1965: n. 1504; Étienne e Mayet 2004: n. 1052 e-j; Martin-Kilcher 1987: ST. 103b; CEIPAC 4092-4094-29461-29463).

5. Q.CA[^]LM.M[^]A[^]R.S[-]

Q.Calm.Mar.S(i) - Directa, *litterae extantibus*, cartiglio rettangolare (fig. 3, 5).

50-80 d. C.

Il bollo non si rinviene a Testaccio. La marca è presente in diversi territori del *limes* tra cui Augst, Vindonissa, Mainz, Weisbaden, Nijmegen e in Britannia. A partire dalla datazione nel contesto di Augst (50-70 d.C.) (Martin-Kilcher 1987: ST 34) e Nijmegen-Kops Plateau (Berni 2017: n. 77), la marca si può collocare cronologicamente tra l'età di Nerone e la dinastia flavia. Il *tria nomina* individua probabilmente un predecessore del personaggio che diede il suo nome alla *figlina Marsianensia*, operante presso Casa de Mingaohez, largamente attestata sul monte Testaccio nel III sec. d.C. (Carreras e Funari 1998: n. 137 a1; CEIPAC 15834; Ehmgig 2003: n. 55, 2; CEIPAC 18951; Berni 2017, 289-343, n. 77. a.; CEIPAC 42195)

6. SCA[^]L[^]ENSIA ACCI

Scalsensia Acci - Directa, *litterae extantibus*, cartiglio rettangolare (fig. 3, 6).

Età flavia.

Il bollo non sembra essere attestato a Testaccio. La marca con l'indicazione della *figlina* e del *Cognomen*, è attestata

Luogo di reperimento specifico: via Galvani 40. BOLLI IDENTIFICATI													
Cat.	US	Forma	Posiz.	Trascrizione	Lettura	Figlinae/ Fundi	Cronologia	Tipo	Direzione testo	Rilievo lettere	Referenza di base	Fig.	N. Bolli
1	5	Simplex	In ansa	[LC]ANT	<i>L C.Ant</i>		70-80 d.C.	Dr. 20	Directa	Extantibus	Ceipac 06003	3.1	1
2	3	Simplex	In ansa	C.ANTON [-]	<i>C. Antoni Quieti</i>	<i>Hispalis</i> , Alcolea del Rio	70-110 d.C.	Dr. 20	Directa	Extantibus	Berni 2008: 269-270	3.2	1
3	5	Simplex	In ansa	PECULIARIS	<i>Peculiaris</i>		60-75 d.C.	Dr. 20	Directa	Extantibus	Ceipac 24049	3.3	1
4	5	Simplex	In ansa	Q.S.P.	<i>Q. S. P.</i>		50-110 d.C.	Dr. 20	Directa	Extantibus	Ceipac 24622	3.4	1
5	5	Simplex	In ansa	Q.CAL.MAR.SI	<i>Q. Cal. Mar. Si</i>		50-80 d.C.	Dr. 20	Directa	Extantibus	Ceipac 18951	3.5	1
6	5	Simplex	In ansa	SCALENSIA AC(CI)	<i>Scalsensia Acci</i>	<i>Astigi</i> , Cerro delos Pesebres	70-100 d. C.	Dr. 20	Directa	Extantibus		3.6	1
7	extra contesto	Simplex	In ansa	EXPEDITI	<i>Expediti</i>	<i>Hispalis</i> , La Catria	50- 70 d.C.	Dr. 20	Directa	Extantibus	Ceipac 42202	3.7	1
8	5	Simplex	In pede	MAR[-]X	<i>Marax</i>		60-100 d.C.	Dr. 2-4	Directa	Extantibus		3.8	1
9	5	Circolare	In pede	C.PA (ramus palmae) + graffito ante cocturam V R	<i>C. Pa (ra- mus Palmae) + v r</i>		40-80 d.C.	Dr. 2-4	Retro	Extantibus		3.9	1
10	5	Simplex	In pede	AIΦ[---]			GRECO(?)	non ident.	Retro	Extantibus		3.10	1
Totale bolli													9

Tab. 1. Via Galvani 40. Bolli.

⁴ Si ringraziano per la notizia P. Berni Millet e J. Moros.

nel distretto di *Corduba* e in particolare nell'atelier di Cerro de los Pesebres. L'associazione tra la *figlina* e il *cognomen* ACCI si data generalmente ad epoca flavia (Berni 2008: 454).

7. EXPEDITI

EXPEDITI - Directa, *litterae extantibus*, cartiglio rettangolare (fig. 3, 7).

Metà I d.C.

Il bollo trovato fuori strato, nell'area esterna immediatamente limitrofa all'area di scavo lungo via Galvani, è attestato nell'atelier di La Catria nel distretto di *Hispalis*. Tra gli altri è attestato a *Cambodunum* (Kempten, Germania) e Nijmegen presso il Kops Plateau. Per la collocazione presso l'accampamento in un contesto anteriore alla rivolta batava, la marca si può datare agli anni finali del regno di Nerone (Berni 2017: 289-343, n. 90; CEIPAC 42202; Schimmer 2009: n. 137, n. 613).

8. C.PA ((*ramus palmae*)) + graffito *ante cocturam* V^R

C. Pa - Retrogrado, *litterae extantibus*, cartiglio circolare (fig. 3, 8).

Bollo circolare impresso tre volte sul puntale di Dressel 2 laietana.

Il bollo è già noto anche se con disegno differente e cartiglio rettangolare nell'atelier di Can Tintorer (Baix Llobregat), nella zona dell'antica Barcino (Barcelona), e si accorda con la tipologia e produzione dell'anfora, il cui contenuto doveva essere vino prodotto nella Laietana occidentale (Berni e Carreras 2013: n. 89). Presenta inoltre un graffito *ante cocturam* inciso sul puntale rovesciato, con le lettere V e R in legatura.

9. M^A^R[-]X

Mar(a)x - Directa, *litterae extantibus*, cartiglio rettangolare (fig. 3, 9).

Il bollo su fondo di anfora Dressel 2-4 diretto in cartiglio rettangolare si integra con MARAX. Forme forse abbreviate in MAR sono attestate su alcuni bolli presenti sulla stessa tipologia di anfore di produzione tarraconense (Berni e Mirò 2020: 141, f.6.22; CEIPAC 52223; Contino et al. 2013: 338-339; CEIPAC 39809).

10. AIΘ

AIΘ - Retrograda, *Litterae Extantibus* (fig. 3, 10).

La marca è realizzata sul piede di un'anfora orientale non identificabile.

Tituli

Tituli su Dressel 20

Tituli picti Gamma – Indicazioni del peso della tara

11. CLXXIII o CLXXIIIꞑ (fig. 4, 11).

12. CLXXXII o CLXXXIIIꞑ (fig. 4, 12).

Dal punto di vista compositivo i due *tituli* gamma ben si inseriscono nella tipologia di rappresentazione della cifra di età flavia come appare chiaro dal confronto con altri *tituli* provenienti tra gli altri da Pompei (Della Corte 1952: 9611) e Villa Ludovisi (CIL XV-2 3652). Tuttavia simili *tituli* sembrano apparire anche nel relitto di Albufereta I, già in età neroniana⁵.

Luogo di reperimento specifico: via Galvani 40. TITULI									
Cat.	US	Posizione	Trascrizione	Lettura bollo	Cronologia	Tipo	Referenza di base	Fig.	N. Tituli
11	3	gamma	CLXXIII o CLXXIIIꞑ		età neroniano flavia	Dr. 20	Della Corte 1952, 9611; CIL XV -2, 3652; Marquez Villora and Molina Vidal 2005	4.11	1
12	5	gamma	CLXXXII o CLXXXIIIꞑ		età neroniano flavia	Dr. 20	Della Corte 1952, 9611; CIL XV -2, 3652; Marquez Villora and Molina Vidal 2005	4.12	1
13	5	beta	[- -]uli Decum[-]	[- I]uli Decum[i]	metà II d. C. (?)	Dr. 20	CIL XV-2 3702, 4397	4.13	1
14	3	delta	[-----] Gallioni[---]		non databile	Dr. 20		4.14	1
15	5	B-F	a) [-----]o b) [-----]i · Vet(---) · c) [---]rp(---) aut [-]R(---)P(---) d) CELLA[---]		I d.C.	Beltrán II b		4.15	1
16	5	collo/spalla	a) Am(ineum) II[-] b) [---]+++[---]	a) Am(ineum) II[II]	non databile	indeter.		4.16	1
17	5	spalla	[- ·] C(---) · Q(---).		non databile	indeter.		4.17	1
18	3	collo/spalla	a) [-----] b) [-----] c) [---]λωγ d) [-----]		non databile	indeter.		4.18	1
Totale Tituli									8

Tab. 1. Via Galvani 40. Tituli.

⁵ Si ringrazia P. Berni Millet per la comunicazione su materiale ancora inedito.

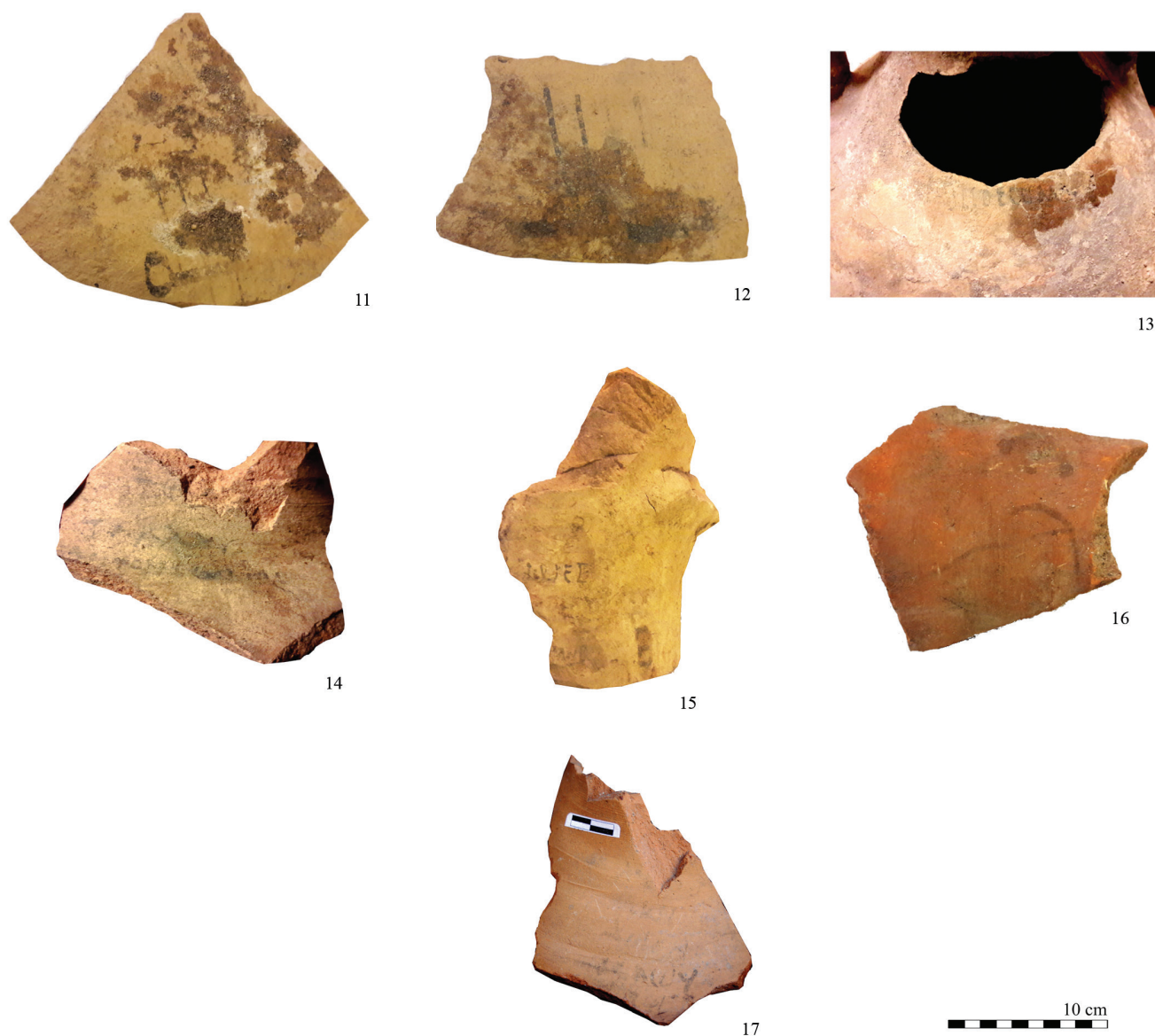


Fig. 4. Via Galvani 40. Bolli su contenitore da trasporto Via Galvani 40. Bolli su contenitore da trasporto.

Titulus pictus Beta - mercatores

13. [- I]uli Decum[i] (fig. 4, 13).

È possibile leggere il gentilizio e il *cognomen* del personaggio, attualmente non attestato tra i *mercatores* dell'olio betico. La paleografia permette di collocarlo cronologicamente in età flavia (cfr. con Villa Ludovisi, CIL XV-2 3652).

Benché non ancora attestato nel commercio oleario il *cognomen Decumus* è presente su due *tituli* delta della metà del II secolo d.C. (CIL XV-2 3702, 4397).

Titulus delta - controllo fiscale

14. Non leggibile (fig. 4, 14).

[-----]

Gallioni[---]

Il *titulus* presenta due linee di scrittura ma è di difficile lettura, forse è possibile ipotizzare il primo nome della seconda linea GALLIONI (?).

Titulus su Beltran IIB

15. Lettura incerta (fig. 4, 15).

a) [-----]o

b) [-----]i · Vet(--) ·

c) [---]rp(---) aut [-]R(---)P(---)

d) CELLA[---]

Il *titulus* si colloca sul collo tra gli attacchi delle anse, si può identificare con il *titulus* B su 4 linee secondo la lettura di S. Martin-Kilcher (2002), di cui si leggono tre linee superstiti, e con il *titulus* F, trasversale alle altre iscrizioni. La lettura del *titulus* risulta particolarmente complessa per lo stato di conservazione. Alla linea a) è leggibile l'ultima lettera O; sulla linea b) si leggono i Vet. Lo scioglimento in *vet(us)* pur plausibile, non è però associato ad anfore che trasportavano salse di pesce. Solo le ultime due lettere della linea c) RP sembrano chiare. Questa iscrizione sembra realizzata con un pennello più spesso e potrebbe essere successiva all'iscrizione iniziale. Per l'iscrizione trasversale d) si propone la lettura CELLA.

Tituli su anfore indeterminate

16. Lettura incerta (fig. 4, 16)

a) Am(ineum) II[II]

b) [---]+++[---]

Sulla prima linea il nome del vino e gli anni di invecchiamento. Sulla base dello spazio a disposizione si propone II[II].

17. Lettura incerta. (fig. 4, 17)

[- ·] C(---) · Q(---).

Potrebbe trattarsi delle iniziali del *tria nomina* separate da un punto.

18. Anfora indeterminata Illeggibile

a) [-----]

b) [-----]

c) [--]λωγ

d) [-----]

e) *Titulus* in greco su anfora indeterminata, dall'impasto potrebbe trattarsi di un'anfora di produzione cretese.

AC

Conclusioni

L'importanza del contesto presentato, benché esiguo, deriva dal fatto che è stato possibile indagare un settore delle pendici del Monte Testaccio finora poco esplorato, a causa della presenza degli edifici ad esso addossati e dell'impossibilità di giungere a livelli così profondi attraverso i saggi effettuati dalla sommità. Lo scavo ha permesso di documentare la tecnica di accumulo peculiare del Monte, di confermare l'erosione dello stesso sul suo versante nord e di individuare alcune nuove attestazioni nell'ambito dei corredi epigrafici presenti sul Monte Testaccio.

La maggior parte dei bolli rappresentati nel contesto di via Galvani 40 si data tra il 50 e il 100 d.C., per alcuni è possibile individuare gli atelier di provenienza, nei distretti di *Hispalis* e *Corduba*, e attestazioni lungo il *Limes*. Anche da un punto di vista paleografico i bolli possono collocarsi tra l'età neroniana e l'età flavia, episodicamente nell'età traianea.

Per quanto attiene le marche SCALENSIA ACCI, Q.CALM.MAR.S(I), PECVLIA[RIS] e EXPEDITI non è stato possibile al momento recuperare attestazioni in area romana ed in particolare presso il Monte dei cocci e nel Rione Testaccio e rimangono in fase di studio. Il peculiare interesse di tali attestazioni tuttavia risiede nella possibilità di proporre nuove attestazioni proprio in relazione al Monte dei cocci, di cui gli strati individuati fanno evidentemente parte. La possibilità di effettuare uno scavo alla base del Monte permette quindi oggi di individuare 4 nuove attestazioni per le fasi neroniano-flavie della discarica statale.

Per quanto attiene il panorama testaccino si segnala che i bolli CANTONIQVETI e Q.S.P., particolarmente diffusi, sono presenti anche sul sito del Campo Testaccio (Via Zabaglia) (Moro et al. in c.s.). Tali marchi provengono da alcuni accumuli di anfore Dressel 20 individuati nel sito: probabilmente il risultato di scassi moderni provenienti proprio dalla base del Monte e realizzati forse anche in occasione della apertura delle "grotte", poi riversati nel vicino Campo allora occupato dai "Prati del popolo romano". Al contrario non si rileva alcun confronto presso il deposito di Dressel 20 individuato sullo scavo del Nuovo Mercato Testaccio (Coletti e Contino in c.s.).

Anche i *tituli*, di più difficile lettura, possono datarsi per la composizione grafica ad età flavia.

Di particolare interesse è la lettura del *titulus* [- I]uli Decum[i], che, se corretta, permette di aggiungere un nuovo *mercator* nell'ambito del commercio dell'olio betico.

L'insieme di questi elementi ci restituisce un contesto epigrafico relativamente omogeneo e collocabile nella metà-seconda metà del I d.C. I dati cronologici sono tendenzialmente confermati dall'analisi tipologica dei contesti ceramici, pur evidenziando la presenza di tipi la cui cronologia può prolungarsi almeno fino ad età traianea.

AC, CB

C. Bassoli

Progettista Archeologo Italferr S.p.a.

c.bassoli@italferr.it

Alessia Contino

Segretariato Regionale MiC per il Lazio

alessia.contino@cultura.gov.it

Bibliografia

- Aguilera Martin, A. 2002. *El monte Testaccio y la llanura subaventina. Topografía extra portam Trigeminam*. Roma, CSIC Press.
- Ancona, A. e Contino, A. 2007. Il progetto di musealizzazione del Rione Testaccio (Roma): una riqualificazione urbana attraverso il recupero dell'identità storico-culturale. In J. Remesal Rodríguez e J.-M. Blázquez Martínez (eds.), *Estudios sobre el Monte Testaccio (Roma)*, III (Col·lecció Instrumenta 17): 401-426. Barcelona, Universitat de Barcelona.
- Ayllón-Martín, R., Pérez González, J. e Remesal Rodríguez, J. 2018. Olive Oil at the Border of the Roman Empire. Stamps on Baetican Dressel 20 Found on the Tyne-Solway Isthmus. *Marburger Beiträge zur antiken handels-, wirtschaftsund sozialgeschichte*, 167-216.
- Bassoli, C. e Contino, A. in c.s. Via Galvani 40: uno scavo alle pendici del Monte Testaccio. Dati preliminari. In A. Contino (ed.), *Testaccio. Storia di un paesaggio tra fiume e città. Vent'anni di ricerche archeologiche* (Col·lecció Instrumenta). Barcelona, Universitat de Barcelona.
- Berni Millet, P. 2008. *Epigrafía anfórica de la Bética. Nuevas formas de análisis* (Col·lecció Instrumenta 29). Barcelona, Universitat de Barcelona.

- Berni Millet, P. 2017. Chapter 8. Amphorae-Epigraphy: Stamps, Graffiti and Tituli Picti from Roman Nijmegen. In C. Carreras Monfort e J. Van der Berg (eds.), *Amphorae from the Kops Plateau (Nijmegen): trade and supply to the Lower-Rhineland from the Augustan period to AD 69/70* (Archaeopress Roman Archaeology 20): 185-282, 289-343. Oxford, Archaeopress.
- Berni Millet, P. e Carreras Monfort, C. 2013. Corpus epigràfic de segells en ànfores, dolia, tegulae i gerres de ceràmica comuna oxidada del Baix Llobregat (Barcelona). In C. Carreras Monfort, A. Lopez Mullor e J. Guitart i Duran (eds.), *Barcino II. Marques i terrisseries d'ànfores al Baix Llobregat*, 127-285. Barcelona, Universitat de Barcelona.
- Berni Millet, P. e García Vargas, E. 2016. «Dressel 20 (Guadalquivir Valley)», *Amphorae ex Hispania. Landscapes of production and consumption* <<http://amphorae.icac.cat/amphora/dressel-20-guadalquivir-valley>>. Viewed December 2022.
- Berni Millet, P. e Miró, J. 2020. Le vin léétanien et de Tarraco à Carthage. *Antiquités Africaines* 56, 129-159.
- Bertoldi, T. 2011. *Guida alle anfore romane di età imperiale. Forme, impasti e distribuzione*. Roma, Espera.
- Blázquez Martínez, J. M., Remesal Rodríguez, J. e Rodríguez Almeida, E. 1994. *Excavaciones Arqueológicas en el Monte Testaccio (Roma). Memoria de la Campaña de 1989*. Madrid, Ministerio de Cultura.
- Callender, M. H. 1965. *Roman Amphorae (with an Index of Stamps)*. London, University Press.
- Canè, V. in c.s.; Nascita e sviluppo urbanistico del quartiere Testaccio: ritrovamenti in via Rubattino. In A. Contino (eds.), *Testaccio. Storia di un paesaggio tra fiume e città. Vent'anni di ricerche archeologiche* (Col.lecciò Instrumenta). Barcelona, Universitat de Barcelona.
- Carreras Monfort, C. e Funari, P. P. A. 1998. *Britannia y el Mediterráneo: Estudios sobre el abastecimiento de aceite bético y africano en Britannia*. (Col.lecciò Instrumenta 5). Barcelona, Universitat de Barcelona.
- Coletti, F. e Contino A. in c.s. Nuovo Mercato Testaccio (Roma). Un deposito di anfore Dressel 20. In *II Congreso Ex Baetica Amphorae, Sevilla 17-20 diciembre 2018*.
- Contino, A. 2022. Roma e i residui urbani: un problema di stoccaggio, smaltimento e riuso. In D. Bernal Casasola, A. Contino, R. Sebastiani (eds.), *Da Roma a Gades. Gestione, smaltimento e riuso dei rifiuti artigianali e commerciali in ambiti portuali marittimi e fluviali* (convegno internazionale Roma 19-20 settembre 2019) (Archaeopress-Access Archaeology 2022): 31-52. <https://www.archaeopress.com/Archaeopress/Products/9781803272986>.
- Contino, A. e D'Alessandro, L. 2015. I rifiuti nel mondo romano. *No Waste, Piano Progetto Città*, 25/26, 242-255.
- Contino, A., D'Alessandro, L., Luccerini, F., Mastrodonato, V. e Tanganelli, R. 2013. Anfore Dressel 2-4 "Tarraconensi" a Roma: ricerche epigrafiche dal sito del Nuovo Mercato Testaccio. Dati preliminari. In *Hornos, talleres y focos de producción alfarera en Hispania, I congreso internacional de la Secah – Ex Officina Hispana (Cádiz, 3 y 4 de marzo de 2011)*, t. II, 333-350. Cádiz, Universidad de Cádiz.
- Della Corte, M. (ed.) 1952. *Corpus Inscriptionum Latinarum IV. Supplementi pars III: Inscriptiones Pompeianae Herculanenses parietariae et vasorum fictilium*. Berlin, de Gruyter.
- Dressel H. 1899. *Corpus Inscriptionum Latinarum vol. XV Inscriptiones Urbis Romae Latinae. Instrumentum Domesticum Pars 2 fasc. 1. Adjectae Sunt Tabulae Duae Amphorarum et Lucernarum Formas Exprimentes*. Berlin, de Gruyter.
- Ehmig, U. 2003. *Der Römischen Amphoren aus Mainz* (Frankfurter Archäologische Schriften 4). Bibliopolis, Möhnese.
- Ehmig, U. 2007. *Die römischen Amphoren im Umland von Mainz* (Frankfurter Archäologische Schriften 5). Wiesbaden, Reichertverlag.
- Estudios I = Blázquez Martínez, J.-M. e Remesal Rodríguez J. (eds.) 1999. *Estudios sobre Monte Testaccio I* (Col.lecciò Instrumenta 6). Barcelona, Universitat de Barcelona.
- Estudios II = Blázquez Martínez, J.-M. e Remesal Rodríguez J. (eds.) 2001. *Estudios sobre Monte Testaccio II* (Col.lecciò Instrumenta 10). Barcelona, Universitat de Barcelona.
- Estudios III = Blázquez Martínez, J.-M. e Remesal Rodríguez J. (eds.) 2003. *Estudios sobre Monte Testaccio III* (Col.lecciò Instrumenta 14). Barcelona, Universitat de Barcelona.
- Estudios IV = Blázquez Martínez, J.-M. e Remesal Rodríguez J. (eds.) 2007. *Estudios sobre Monte Testaccio IV* (Col.lecciò Instrumenta 24). Barcelona, Universitat de Barcelona.
- Estudios V = Blázquez Martínez, J.-M. e Remesal Rodríguez J. (eds.) 2010. *Estudios sobre Monte Testaccio V* (Col.lecciò Instrumenta 35). Barcelona, Universitat de Barcelona.
- Estudios VI = Blázquez Martínez, J.-M. e Remesal Rodríguez J. (eds.) 2016. *Estudios sobre Monte Testaccio VI* (Col.lecciò Instrumenta 47). Barcelona, Universitat de Barcelona.
- Étienne, R., Mayet F. 2004. *L'huile hispanique. Corpus des timbres amphoriques sur amphores Dressel 20*. Paris, De Boccard.
- Fontana, V. in c.s. Via Monte Testaccio 56-58. Nuove scoperte ai piedi del Monte Testaccio. In A. Contino (ed.) *Testaccio. Storia di un paesaggio tra fiume e città. Vent'anni di ricerche archeologiche* (Col.lecciò Instrumenta). Barcellona, Universitat de Barcelona.
- Le Gall, J. 2005. *Il Tevere fiume di Roma nell'antichità*. Roma, Quasar.
- Márquez Villora, J. C. e Molina Vidal, J. 2005. *Del Hiberus a Carthago Nova. Comercio de alimentos y epigrafía anfórica grecolatina* (Col.lecciò Instrumenta 18). Barcelona, Universitat de Barcelona.
- Martin-Kilcher, S. 1987. *Die Römischen Amphoren aus Augst und Kaiseraugst, 1: Die Südspanischen Ölamphoren (Gruppe I)* (Forschungen in Augst 7). Augst, Römermuseum.
- Martin-Kilcher, S. 2002. Lucius Uritius Verecundus, négociant à la fin du Ier siècle, et sa marchandise découverte à Mayence. In L. Rivet e M. Sciallano (eds.), *Vivre, produire et échanger: reflets méditerranéens. Mélanges offerts à Bernard Liou*, 343-354. Montagnac, éditions Monique Mergoil.

- Moro, A., Paolini, I., Caspio, A., Cipriani, G., Zabotti F., in c.s. Scavi in Campo Testaccio: analisi delle evidenze archeologiche e studio del materiale ceramico. In A. Contino (ed.), *Testaccio. Storia di un paesaggio tra fiume e città. Vent'anni di ricerche archeologiche*, (Col·lecció Instrumenta). Barcelona, Universitat de Barcelona.
- Orano, D. 1912 *Come vive il popolo a Roma; saggio demografico sul quartiere Testaccio*. Pescara, Casa Editrice Abbruzzese.
- PolICASTRO, F. in c.s. Via Monte Testaccio 39-64. In A. Contino (ed.), *Testaccio. Storia di un paesaggio tra fiume e città. Vent'anni di ricerche archeologiche* (Col·lecció Instrumenta). Barcelona, Universitat de Barcelona.
- Remesal Rodríguez, J. 1994. Los sellos. Deducciones del estudio de los sellos y de la tipología anfórica sobre la composición del Monte Testaccio. In J. M. Blázquez Martínez, J. Remesal Rodríguez e E. Rodríguez Almeida (eds), *Excavaciones Arqueológicas en el Monte Testaccio (Roma). Memoria de la Campaña de 1989*. Madrid, Ministerio de Cultura.
- Remesal Rodríguez, J. 2004. Las ánforas Dressel 20 y su sistema epigráfico. In J. Remesal Rodríguez (ed), *Epigrafía Anfórica. Proyecto Amphorae* (Col·lecció Instrumenta, 17): 127-148. Barcelona, Universitat de Barcelona.
- Remesal Rodríguez, J. 2008. *Olearii*. In M. L. Caldelli, G. L. Gregori e S. Orlandi (eds.), *Epigrafia 2006. Atti della XV rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori* (Tituli 9), I: 349-374. Roma, Edizioni Quasar.
- Remesal Rodríguez, J. 2013. El monte Testaccio. De vetedero a archivo. In *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia* III serie, 85, 111-128.
- Remesal Rodríguez, J. 2018. I provvedimenti annonari: la Baetica, l'olio per Roma e il Monte Testaccio. In A. D'Alessio, C. Panella e R. Rea (eds.), *I Severi. Roma Universalis. L'Impero e la dinastia Venuta dall'Africa*, 232-241. Milano, Electa.
- Remesal Rodríguez, J. 2022. Monte Testaccio. Un basurero público. In D. Bernal Casasola, A. Contino e R. Sebastiani (eds.), *Da Roma a Gades. Gestione, smaltimento e riuso dei rifiuti artigianali e commerciali in ambiti portuali marittimi e fluviali* (convegno internazionale Roma 19-20 settembre 2019) (Archeopress-Access Archaeology 2022): 55-76. <https://www.archaeopress.com/Archaeopress/Products/9781803272986>
- Rizzo, G., 2003. *Instrumenta Urbis, I. Ceramiche fini da mensa, lucerne ed anfore a Roma nei primi due secoli dell'Impero* (Collection de l'École française de Rome 307). Roma, École française de Rome.
- Rodríguez Almeida, E. 1980. Alcuni aspetti della topografia e dell'archeologia attorno al Monte Testaccio. In J. M. Blázquez Martínez e J. Remesal Rodríguez (eds.), *Producción y comercio del aceite en la antigüedad. Primer congreso internacional*, 103-130. Madrid, Universidad Complutense de Madrid.
- Rodríguez Almeida, E. 1984. *Il Monte Testaccio. Ambiente, storia, materiali*. Roma, Quasar.
- Schimmer, F. (2009). *Amphoren aus Cambodunum/Kempton. Ein Beitrag zur Handelsgeschichte der römischen Provinz Raetia* (Münchner Beiträge zur Provinzialrömischen Archäologie, Band 1). Wiesbaden, Reichert Verlag.

Risorse on line:

Amphorae ex Hispania. Landscapes of production and consumption <<http://amphorae.icac.cat>>

CEIPAC. Centro para el Estudio de la Interdependencia Provincial en la Antigüedad Clásica <<http://ceipac.ub.edu/>>

